

GL 0DUWHG u QRYHPEUH

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ambiente				
39	Il Sole 24 Ore	03/11/2020	<i>RAPPORTI - FRONTIERA CHIMICA VERDE (J.Giliberto)</i>	3
39	Il Sole 24 Ore	03/11/2020	<i>RAPPORTI - INVESTITI OLTRE 110 MILIONI IN 3 ANNI NELLE TECNOLOGIE PER L'AMBIENTE (M.Morino)</i>	4
Rubrica Imprese				
18	Italia Oggi	03/11/2020	<i>ECOMONDO, L'INDUSTRIA VIRTUOSA (C.Valentini)</i>	5
1	Il Sole 24 Ore	31/10/2020	<i>LICENZIAMENTI, PROROGA AL 21 MARZO (G.Pogliotti/C.Tucci)</i>	6
37	Il Sole 24 Ore	03/11/2020	<i>RAPPORTI - UN PATTO NORD-SUD PER SALVARE L'ILVA (M.Meneghello)</i>	9
1+35	Il Sole 24 Ore	03/11/2020	<i>RAPPORTI - LA CRISI NON FRENA I PIANI DELL'INDUSTRIA (C.Bussi)</i>	10
Rubrica Innovazione e Ricerca				
1	Il Sole 24 Ore	31/10/2020	<i>INCENTIVI FISCALI SOLO ALLE IMPRESE CHE INNOVANO (F.Onida)</i>	12
Rubrica Economia				
1	Italia Oggi	31/10/2020	<i>LE RISPOSTE DEGLI ESPERTI DI ITALIAOGGI AI QUESITI DEI LETTORI SUL SUPERBONUS</i>	14
1	Italia Oggi	03/11/2020	<i>SUPERBONUS, LA CESSIONE DEL CREDITO ALLE POSTE SI POTRA' FARE ANCHE IN DIGITALE</i>	15
1	Il Sole 24 Ore	31/10/2020	<i>PIL, BOOM ESTIVO (+16%) DELL'ATTIVITA' ECONOMICA ORA AUTUNNO A RISCHIO (D.Colombo)</i>	16
32	Il Sole 24 Ore	03/11/2020	<i>CASE ANTISISMICHE, PER IL 110 SERVE IL ROGITO ENTRO IL 2021 (G.Latour)</i>	19
Rubrica Energia				
37	Il Sole 24 Ore	03/11/2020	<i>LA PRIORITA' E' ABBATTERE LO SPRECO DI ENERGIA</i>	20
Rubrica Professionisti				
34	Italia Oggi	03/11/2020	<i>STOP ALLE BARRIERE PROFESSIONALI (M.Damiani)</i>	21
Rubrica Fisco				
29	Italia Oggi	03/11/2020	<i>DOPPIA SCADENZA PER IL 110% (F.Poggiani)</i>	22
29	Italia Oggi	31/10/2020	<i>SPESE PER AMPLIAMENTI A PARTE (F.Poggiani)</i>	23
Rubrica Fondi pubblici				
1	Italia Oggi	03/11/2020	<i>IL DECRETO RISTORI SI ALLARGHERA' (C.Bartelli)</i>	24
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Il Sole 24 Ore	03/11/2020	<i>LO SBLOCCA DEBITI DELLA PA HA FATTO FLOP (G.Trovati)</i>	25

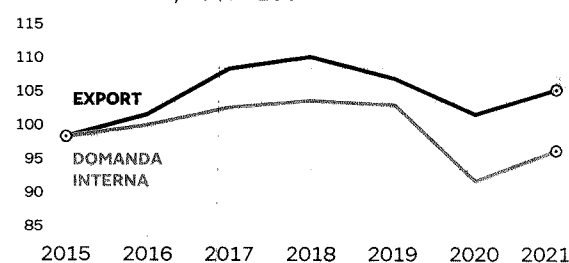
L'industria chimica in Italia: consuntivi e previsioni

PREVISIONI PER L'INDUSTRIA CHIMICA IN ITALIA

2019 (in mld €)	VARIAZIONE % IN VOLUME		
	2019	2020	2021
Domanda interna 62,6	-0,7	-11,0	+5,0
Importazioni 38,1	-2,8	-9,0	+4,5
Esportazioni 30,5	-3,0	-7,0	+3,5
Produzione 55,0	-0,1	-10,2	+4,5

DOMANDA INTERNA ED EXPORT

Indici in volume, 2007=100



Fonte: Istat, Federchimica

Bilanci. Negli ultimi 30 anni ridotte del 60% le emissioni di gas serra e migliorata del 55% l'efficienza energetica. I casi delle imprese virtuose

Frontiera chimica verde

Jacopo Gilliberto

“chimico” qualsiasi composto naturale o artificiale, e proprio per questo motivo l'industria chimica ha più di altre la capacità di intervenire sulla natura delle sue produzioni per ridurre l'impatto sull'ambiente. Non a caso è il segmento industriale che più degli altri ha saputo tagliare in modo radicale l'effetto della sua attività. Qualche numero a titolo indicativo: in 30 anni l'industria chimica italiana ha ridotto i gas serra di quasi il 60% e ha migliorato l'efficienza energetica di oltre il 55%. Cioè ha anticipato e superato a passo di cavallo gli obiettivi sempre più rigorosi che nel tempo si è data l'Europa (il nuovo obiettivo Ue è arrivare al 2030 con il -40% di emissioni serra e +32,5% di efficienza energetica).

Davanti a un Recovery fund che esige scelte rapidi che la burocrazia non riesce ancora a dare, le scelte verdi delle imprese sono un tema caldissimo: mentre a fine ottobre Symbola e Unioncamere hanno presentato il rapporto GreenItaly, oggi a Milano la Federchimica illustrerà la ventesima edizione del rapporto Responsible Care e nella fiera Ecomondo di Rimini, per la prima volta in veste virtuale, la Fondazione per lo sviluppo sostenibile di

Nel 2020 il 26,8% dei rifiuti è stato riciclato e il 38% destinato al ripristino ambientale

Edo Ronchi convocherà gli stati generali della green economy. Che cosa dirà il rapporto Responsible Care? Difficile anticipare i dati, tuttavia quest'anno il tema ambientale della chimica vedrà in prima linea l'economia circolare con il 26,8% dei rifiuti produttivi riciclati e il 38% destinati al ripristino ambientale. Il 5,5% viene incenerito e il 4,8% finisce in discarica.

Le aziende che innovano
 Ma più delle cifre è meglio parlare di fatti, di nomi e cognomi, di idee che funzionano. Ecco qualche esperienza.

La Nextchem (Maire Tecnimont) si è alleata con l'Alipplast (Hera) per rigenerare con una nuova tecnologia i polimeri più riottosi al riciclo. La Savio di Villaverla (Vicenza), specializzata nella progettazione e costruzione di impianti su misura per il dosaggio di prodotti chimici, insieme con Axchem di Lucca ha sviluppato una metodologia per risparmiare acqua e disidratare i fanghi industriali.

Un caso interessante per l'estensione e la varietà delle applicazioni di sostenibilità è il gruppo Bracco, la piccola-grande multinazionale italiana guidata da Diana Bracco. Il gruppo ha scelto in via strategica di costruire i nuovi stabilimenti solamente su terreni industriali ad alta impronta chimica da recuperare.

Nello stabilimento brianzolo di Ceriano Laghetto è stata adottata il ricupero delle condense; negli storici impianti friulani di Torviscosa l'intensità dell'illuminazione varia con il variare del soleggiamento e delle stagioni; nelle sedi di Ginevra e Montréal tutta l'energia elettrica deriva da fonti rinnovabili.

Il riciclo chimico
 Il segmento degli imballaggi plastici ha due frontiere di sviluppo. Obiettivo biodegradabilità e obiettivo riciclo chimico. Il gruppo modenese Fabbri è riuscito con la plastica biodegradabile Ecovio della Basf, a base di acido polilattico, a ottenere pellicole compostabili per confezionare carne, ortofrutta e altri alimenti.

La Lyondell Basell nello stabilimento di Ferrara riesce a sviluppare il riciclo chimico: invece di essere rigenerata in materiali di risulta con qualità peggiori rispetto a quelli nuovi, la plastica usata viene ricondotta allo stato degli elementi chimici d'origine e risintetizzata in plastica nuova.

Nota a margine ma non marginale. La legislazione italiana sui rifiuti e la futura plastic tax penalizzano questo riciclo innovativo alla pari dello smaltimento più inquinante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cemento e calcestruzzo. L'impegno costante nel miglioramento del processo produttivo ha permesso un taglio delle emissioni

Investiti oltre 110 milioni in 3 anni nelle tecnologie per l'ambiente

Marco Morino

Oltre 110 milioni di euro investiti in tecnologie innovative per il miglioramento continuo dei livelli di sostenibilità degli impianti e per la protezione dei lavoratori nel triennio 2017/2019; 311.615 tonnellate di CO₂ non emessa in atmosfera nel 2019 grazie alla biomassa presente in oltre 420mila tonnellate di combustibili di recupero, che hanno permesso anche di ridurre del 20,3% il consumo di energia da fonti fossili. Un dato, quest'ultimo, che riassume il contributo alla decarbonizzazione della filiera italiana del cemento e del calcestruzzo che, da un punto di vista tecnologico, sarebbe pronta a sostenere un tasso di sostituzione calorica di almeno il 50%, avvicinando il nostro Paese alla media europea del 47%.

Sono queste alcune delle considerazioni che emergono dal Rapporto di sostenibilità di Federbeton realizzato sulla base delle informazioni raccolte presso le aziende riunite in Aitec e Atecap, le associazioni dei produttori di cemento e calcestruzzo. Dal Rapporto, che sarà diffuso oggi, emerge infatti che «le potenzialità del comparto in ottica sostenibilità sono più ampie di quanto finora espresse. Affinché queste possano tradursi in reale opportunità è fondamentale procedere con interventi che sbloccino, a livello autorizzativo e burocratico, la transizione verso un grado sempre maggiore di sostenibilità». Infatti, l'utilizzo di combustibili di recupero contenenti biomassa in sostituzione delle fonti fossili, come il C_{ss} (Combustibile Solido Secondario), è uno dei principali strumenti a di-



Filiera del cemento. In Italia la filiera del cemento e del calcestruzzo arriva a rappresentare il 7% degli investimenti in costruzioni (stima dell'Ance)

sposizione dell'industria del cemento per ridurre, in tempi brevi e compatibili con gli obiettivi di decarbonizzazione fissati dalla Ue, le proprie emissioni di CO₂. Inoltre, l'utilizzo dei rifiuti da costruzione e demolizione come aggregati per la produzione di calcestruzzo strutturale consentirebbe al comparto di impiegare come risorsa materiali altrimenti destinati alla discarica, nel rispetto degli imprescindibili standard di sicurezza. Oggetto di un lungo iter normativo, il Regolamento End of Waste potrebbe aprire una nuova stagione di sostenibilità per tutto il comparto delle costruzioni.

Dice Roberto Callieri, presidente di Federbeton: «Il dibattito sul Recovery Fund apre a uno scenario del tutto inedito: quello legato alla possibilità di trasformare in chiave sostenibile il sistema economico-produttivo, coinvolgendo anche il patrimonio edilizio e infrastrutturale. Una possibilità che chiama in

causa le migliori energie del Paese e a cui sentiamo la responsabilità di concorrere, confermando e rafforzando il nostro impegno ambientale. Riducendo costantemente la propria impronta ambientale e realizzando materiali sempre più intelligenti e green - prosegue Callieri - la filiera del cemento e del calcestruzzo sta mettendo in campo uno sforzo senza precedenti in termini di progettualità, investimenti, energie e professionalità. L'impegno profuso dall'industria, testimoniato dal Rapporto di sostenibilità, non può ancora esprimere la propria piena potenzialità a causa del contesto normativo e culturale. Il permanere di ostacoli burocratici e una percezione viziosa da falsi miti - ammonisce il presidente di Federbeton - allontanano l'industria italiana dal panorama e dagli obiettivi europei rendendo più difficile la strada verso la decarbonizzazione».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit energetico del Paese agli Stati generali della green economy, al via oggi online da Rimini

Ecomondo, l'industria virtuosa

La sostenibilità? È un valore aggiunto per i consumatori

DI CARLO VALENTINI

L'identikit energetico del Paese: l'industria è il primo settore per emissioni (un terzo del totale) ma è anche quello che le ha ridotto di più e ha programmato un ulteriore taglio del 46%. Al secondo posto i trasporti, dove non vi sono stati significativi risultati e le emissioni sono uguali a quelle del 1990. Il terziario (cioè gli uffici, i servizi, gli esercizi commerciali) è l'unico settore ad avere aumentato le emissioni (+58% dal 1990 al 2018), il residenziale, cioè tutti noi abbiamo aumentato il consumo dell'energia del 23% però con una riduzione delle emissioni (soprattutto passando da gasolio a gas) del 20%, mentre l'agricoltura genera quasi il 10% delle emissioni nazionali ed è il primo settore per emissioni di metano, infine la gestione dei rifiuti contribuisce per il 4% alle emissioni che però sono particolarmente letali per i gas serra. Una geografia variegata che sarà discussa agli Stati generali della green economy, da oggi a Rimini, che cercheranno pure di indicare il modo più virtuoso per superare l'emergenza Covid. Doveva essere il clou di Ecomondo, la tradizionale fiera dedicata alle tecnologie dell'ambiente, si svolgerà invece in teleconferenza, coi politici (tra i quali **Sergio Costa**, **Stefano Patua-**

nelli, **Luigi Di Maio**) che si confronteranno coi tecnici. Sarà **Edo Ronchi**, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile, a tenere la relazione introduttiva: «Ci troviamo di fronte», dice, «a un passaggio epocale. Le tre direttrici principali debbono essere l'ambizione climatica (portare dal 37% al 50% la quota di investimenti del Recovery Fund in modo da realizzare il taglio delle emissioni del 55% entro il 2030 e puntare sulla neutralità climatica al 2050), adottare una metodologia chiara per riconoscere gli investimenti favorevoli al clima, introdurre una lista di attività economiche che non possano accedere ai finanziamenti del Recovery Fund perché incompatibili con il taglio delle emissioni».

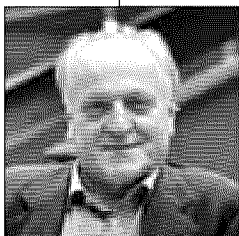
A fare da contorno (fino al 6 novembre) agli Stati generali sono 120 tra convegni, conferenze e workshop scientifici, in pratica tutto il programma di Ecomondo trasferito sul web per individuare i progetti di sostenibilità da presentare all'Europa. Dice **Riccardo Basosi**, docente al Dipartimento di biotecnologie dell'università di Siena: «Il progetto del presidente della Commissione europea, **Ursula von der Leyen**, è rendere l'Europa il primo Continente al mondo (nel 2050) carbon free. C'è quindi grande spazio per gli investimenti pubblici e privati».

La piattaforma della Fiera di Rimini consentirà lo svolgimento di Ecomondo in versione digitale, sul web

compareranno i profili aziendali completi degli espositori con i loro prodotti, servizi e innovazioni, con spazio anche al marketing poiché sempre più la sostenibilità ambientale è un valore aggiunto percepito dai consumatori. Tra i primi ad averlo compreso è la Barilla, che ha pubblicizzato dieci regole per garantire la sostenibilità dei prodotti a marchio Mulino Bianco. Altro esempio è quello di Dolfin, azienda dolciaria catanese, che ha sul proprio sito una pagina dedicata al suo approccio all'ambiente: 95% dell'energia da fonti rinnovabili, confezioni interamente riciclabili, perfino la cannuccia (quando c'è) non è di plastica ma di mais.

Tutti i convegni di Ecomondo sono trasmessi in streaming. Tra essi quello dedicato al biotech, che secondo le stime dell'Ocse nel 2030 avrà un peso notevole nell'economia mondiale: saranno, infatti, biotech l'80% dei prodotti farmaceutici, il 50% dei prodotti agricoli, il 35% dei prodotti chimici e industriali. Dice **Elena Sgaravatti**, del Consiglio di presidenza Assobiotec-Federchimica: «È necessario far leva sulla bioeconomia per una ripartenza sostenibile, e le biotecnologie sono un insostituibile motore strategico: produrre cibo sempre più sano, affrontando il problema della diminuzione delle risorse e i cambiamenti climatici, incentivare una collaborazione tra chimica tradizionale e biochimica e tra pubblico e privato». Insomma, guardare oltre il Covid: il messaggio che arriva da Ecomondo è che il green deal può fare bene all'economia oltre che all'ambiente.

© Riproduzione riservata



Edo Ronchi



Licenziamenti, proroga al 21 marzo

LAVORO

L'annuncio del premier: esteso il divieto, nessun onere sulle aziende

Patuanelli: risultato frutto del dialogo. Catalfo: segnale importante per lavoratori

Edizione chiusa in redazione alle 22,15

La cassa integrazione d'emergenza si allunga di 12 settimane, gratuite per le imprese, indipendentemente dal calo del fatturato. La tornata di sussidi nella legge di Bilancio va ad aggiungersi alle 6 settimane del Dl Ristori, arrivando a 18 settimane complessive. Il blocco dei licenziamenti economici individuali e collettivi viene prorogato fino al 21 marzo. Sono i punti qualificanti dell'intesa raggiunta ieri dal governo con i sindacati.

Pogliotti e Tucci - a pag. 3



Stop ai licenziamenti fino a marzo Cassa Covid gratuita per le imprese

Confindustria. «Ok alla proroga per l'emergenza solo se le aziende non pagheranno la Cig Covid: su questo c'è l'impegno del premier»
Conte illustra alle parti la norma, via libera anche dai sindacati

Pagina a cura di
Giorgio Pogliotti
e **Claudio Tucci**

La cassa integrazione d'emergenza Covid si allunga di altre 12 settimane, questa volta completamente gratuite per le imprese, indipendentemente cioè dal calo del fatturato. La nuova tornata di sussidi emergenziali che sarà finanziata con la legge di Bilancio si somma alle 6 settimane già previste dal Dl 137 in larga parte onerose per le aziende; si arriva così a 18 settimane complessive, con uno stanziamento di oltre 6 miliardi di euro (2 per le prime sei settimane, oltre 4 miliardi per le restanti 12 settimane). Nel contempo scatta una nuova proroga del blocco dei licenziamenti economici individuali e collettivi, che si allunga dal 31 gennaio (del Dl Ristori) al 21 marzo.

Le novità sono state annunciate ieri dal premier, Giuseppe Conte, nell'incontro con i leader di Cgil, Cisl e Uil, assieme ai ministri di Lavoro, Economia e Sviluppo economico, rispettivamente Nunzia Catalfo, Roberto Gualtieri e Stefano Patuanelli, preceduto giovedì dal confronto con i vertici di Confindustria. Si è così raggiunta l'intesa con i sindacati, che dopo il mancato accordo al precedente round negoziale avevano ventilato il ricorso allo sciopero generale a sostegno dell'allungamento della Cig e del blocco dei licenziamenti

fino a fine marzo. «Stiamo vivendo una situazione complessa, con tanta preoccupazione e sofferenza - ha detto il premier Conte - Per questi motivi, l'esecutivo ritiene di dover fare uno sforzo finanziario ulteriore e dare un messaggio a tutto il mondo lavorativo di certezza e sicurezza».

Le nuove 12 settimane di Cassa Covid saranno quindi tutte gratis per le imprese, a differenza delle prime sei, previste dal decreto Ristori, che invece sono a carico delle aziende se hanno subito un calo di fatturato inferiore al 20% (mentre sono gratuite per perdite di fatturato superiori e per quei datori interessati dalle misure restrittive dell'ultimo Dpcm). L'allungamento del blocco dei licenziamenti fino al 21 marzo, da quanto si apprende, manterrebbe anche le attuali deroghe, in primis, la possibilità di stipulare accordi aziendali con i sindacati più rappresentativi di incentivo alla risoluzione del rapporto di lavoro (con l'assenso, quindi, del lavoratore interessato), o in caso di cessazione d'attività o di fallimento aziendale. Sempre in previsione della legge di Bilancio è allo studio anche un rafforzamento della Naspi (con l'eliminazione del décalage e criteri più vantaggiosi per l'accesso dei precari). «Nell'interlocuzione diretta avuta oggi (ieri per chi legge, ndr) con il Presidente del Consiglio - è il commento del presi-

dente di Confindustria, Carlo Bonomi -, Conte ci ha illustrato l'intenzione del governo di confermare fino a marzo il doppio regime di estensione Cig e blocco licenziamenti. Gli abbiamo confermato quanto detto ieri nell'incontro con il Mef, il Mise e il Ministero del Lavoro. Per Confindustria la proroga per ragioni di emergenza è giustificata se per le imprese che utilizzano la cassa Covid l'accesso non prevede alcuna contribuzione, e il premier ha convenuto che così sarà».

Dalla prossima settimana il ministro Catalfo ha annunciato «l'avvio del confronto con le parti sociali per la riforma degli ammortizzatori sociali e il rafforzamento delle politiche attive del lavoro». L'obiettivo è avere strumenti per la presa in carico di quanti perderanno il lavoro quando terminerà il blocco dei licenziamenti, e il sostegno all'occupabilità. È un «buon risultato» per i leader di Cgil, Cisl e Uil, rispettivamente Maurizio Landini, Annamaria Furlan e Pierpaolo Bombardieri: «Il governo ha accettato la nostra richiesta sulla proroga nella Legge di Bilancio di 12 settimane di Cig Covid ed il blocco dei licenziamenti al 21 marzo. Si avvia dalla prossima settimana un confronto sulla riforma degli ammortizzatori e le politiche attive, inoltre saranno calendarizzati una serie di incontri sulla legge di Bilancio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La prossima settimana le parti al tavolo sulla riforma degli ammortizzatori e le politiche attive



Carlo Bonomi, presidente di Confindustria. «La proroga del blocco dei licenziamenti per ragioni di emergenza è giustificata se per le imprese che utilizzano la cassa Covid l'accesso non prevede alcuna contribuzione, e il premier ha convenuto che così sarà».

29,7%

LA DISOCCUPAZIONE GIOVANILE

Il tasso registrato a settembre dall'Istat in calo di 1,7 punti. Resta il gap con l'Europa: la media Ue è al 17,1%, nell'Eurozona 17,6%

Sviluppo sostenibile Rapporti

Siderurgia. Banzato (Federacciai): ragioniamo su forni elettrici e low carbon

Un patto Nord-Sud per salvare l'Ilva

Matteo Meneghello

Il presidente di Federacciai, Alessandro Banzato, lo ha sottolineato pochi giorni fa durante l'assemblea dei soci: gestione del ciclo del rottame e costi dell'energia sono fattori critici per la siderurgia e anche per questo motivo le scelte di sostenibilità del settore sono legate a doppio filo con l'evoluzione futura del comparto, a maggior ragione in uno scenario in cui gli obiettivi ambientali europei si intrecciano con il dibattito sul recovery fund. Le stesse ragioni per le quali, per esempio, è necessario legare l'eventuale installazione di nuova capacità a forno elettrico alla produzione di materiali low carbon. Non è un caso che il dibattito sulla decarbonizzazione dell'ex Ilva verta proprio su questi temi. E a questo proposito l'appello del presidente è stato chiaro: «C'è la disponibilità delle acciaierie italiane - ha detto - a discutere le condizioni di un impianto per preridotto e Hbi a Taranto, la cui capacità in eccesso potrebbe essere

C'è la disponibilità dei produttori italiani a discutere le condizioni di un impianto per preridotto e Hbi in Puglia

utilizzata nelle acciaierie del nord».

Le esperienze delle acciaierie italiane sono orientate in questa direzione da tempo, come testimoniano i diversi case history raccolti da Federacciai nell'ultimo rapporto di sostenibilità. Una delle scelte più comuni, tra gli operatori, è intervenire nel recupero del calore per teleriscaldamento (tra i casi più recenti, quelli di Ori Martin, di Aso) e nella valorizzazione delle scorie. Si tratta di un percorso che, nel caso di Feralpi, ha ottenuto il premio di Confindustria «best performer dell'economia circolare». Degna di nota è anche l'esperienza del gruppo Pittini, con il progetto zero waste, lanciato a fine anni Novanta. «A distanza di oltre 20 anni - spiega il gruppo - tutti i materiali secondari che sarebbero diventati rifiuti ora sono valorizzati come sostituti di altre materie prime quali basalti, porfidi, calcare, minerali di ferro, minerali di zinco e piombo».

Questo sistema sviluppato nel sito di Osoppo è stato esteso, e ora a Zero

waste si sono affiancati altri progetti: zero waste water e zero waste energy.

Impegno per l'economia circolare è anche quello di Lucchini Rs, che ha sviluppato diverse iniziative tra cui l'adozione di un sistema volto a garantire la riduzione di emissioni Co2 e, contemporaneamente, migliorare l'efficienza energetica del processo industriale. Ugitech Italia ha invece acquistato in questi anni tre impianti per il recupero dei fanghi di rettifica che, compattati, sono inviati all'acciaieria che li ricicla al 100%. Forge Fedriga ha realizzato un impianto, a valle del banco delle prove di corrosione, che intercetta i reflui chimici, evitando che finiscano nel circuito delle acque della pubblica fognatura. Infine, allo scopo di comunicare esternamente in modo efficace le prestazioni ambientali, dal 2015 Tenaris Dalmine pubblica due dichiarazioni ambientali di prodotto (Epd), che quantificano gli impatti associati a una tonnellata di tubo prodotto.

RIPRODUZIONE RISERVATA



159329

